Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 25 (1883)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXV. 15 Agosto 1883. N. 16.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Economia pubblica: *La miglior guarentigia della democrazia sta nell'istruzione e nel benessere materiale del Popolo* — Studi sull'Educazione: *I Persiani* — Materiali per una Biblioteca scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Epitaffio a Pestalozzi — Necrologio sociale: *Francesco Sacchi* — Cronaca: *Ginnastica per le scuole femminili; Scuole di Ripetizione* — Concorsi a scuole maggiori e minori.

Economia Pubblica.

La miglior guarentigia della Democrazia sta nell' Istruzione e nel benessere materiale del Popolo.

Bisogna pur riconoscere, scriveva recentemente il nostro compatriota vodese sig. Duprat, che le società moderne, in mezzo a tutte le rivoluzioni di cui ci offrono lo spettacolo, camminano irrevocabilmente verso la democrazia, vale a dire verso quello stato politico in cui il popolo, preso nel suo insieme, è chiamato a regolar da sè stesso i suoi destini. L'aristocrazia è scomparsa quasi dappertutto, o almeno tende ad eclissarsi:

Stat magni nominis umbra.

La borghesia che le è succeduta e di cui non si può contestare l'energica vitalità, è pervenuta al potere. Ma essa non ha bastante consistenza e fermezza per conservarne il monopolio; bisognerebbe che potesse formare una casta indipendente, al che si oppone la mobilità de' suoi elementi; d'altronde il tempo delle caste è passato; le antiche spariscono perchè lor manca la vita: e quindi come

si potrebbe formarne delle nuove? È dunque il popolo che arriva al potere, per una di quelle evoluzioni fatali e irresistibili, che di tempo in tempo cambiano, attraverso i secoli, la faccia dell'umanità. I colpi d'audacia o di fortuna che possono di passaggio sollevare nuovi poteri sugli avanzi degli antichi con un apparato più o meno monarchico, non sospendono questo movimento che per poco tempo, ed anzi contribuiscono qualche volta ad affrettarlo. Essi ne sono l'espressione, bastarda se si vuole, ma pure più o meno diretta; si producono a nome del popolo e della sua sovranità, non trionfano e non possono trionfare se non prendendo la maschera della democrazia, vale a dire adoperando questa forza, che entra ogni dì più in possesso del mondo moderno.

Il trionfo della democrazia è dunque un fatto inevitabile; potrà essere ritardato per colpa dei popoli o di quelli che li governano; ma qualunque siano gli ostacoli che incontra, tosto o tardi deve compiersi. Non v'è mano abbastanza potente per fermare nel suo cammino la società che trascina seco il peso dei secoli.

Ma non basta che la democrazia giunga e s'installi al potere: bisogna ch'essa viva e trovi per così dire sotto le sue mani le condizioni necessarie alla sua esistenza. Il suo trionfo politico potrebbe benissimo non esser altro che un'amara derisione, se non incontrasse al medesimo tempo l'organizzazione economica di cui ha bisogno per mantenersi e insieme sviluppare le sue forze fisiche e morali.

Questo è il problema che trattasi in oggi di risolvere, o di cui importa cercare almeno la soluzione, se non vuolsi commettere all'azzardo l'avvenire delle società europee.

Certamente che nobile e grande conquista si è quella della libertà e dell'eguaglianza politica; essa merita tutti gli sforzi, tutti i sagrificii che ha costato e deve costar ancora; nè si potrebbe rimpiangerli senza mancar di rispetto all'umanità. Qual più bello spettacolo, in vero, di quello di tutto un popolo investito di tutti i suoi diritti e che dirige da sè stesso i suoi destini?

Sgraziatamente non v'è che un mezzo di assicurare questa conquista, e consiste nel mettere il popolo in grado di serbare intera la sua sovranità. Le istituzioni politiche non bastano, come da molti si crede; vi vuole il concorso delle istituzioni economiche, che sole possono completare la sovranità popolare garantendo in una certa misura l'in-

dipendenza materiale del cittadino, vi vuole lo sviluppo dell'istruzione pubblica fino ad un certo grado in tutte le classi del popolo.

Abbiamo detto in prima delle istituzioni economiche. Un popolo, all'indomani di una vittoria che lo solleva al dissopra di sè stesso, può ben promettere e sagrificare alla libertà tre mesi di miseria, vale a dire di privazioni e di abnegazioni eroiche. Ma non è con ciò che si fondano le democrazie, od almeno non saprebbero resistere lungamente a simili prove. La fame sarà sempre una cattiva custode della libertà.

Perchè le classi aristocratiche o borghesi conservarono più o meno a lungo il potere? Perchè erano materialmente indipendenti, e questa indipendenza materiale nutriva, se è permesso di così dire, la loro indipendenza politica.

Lo stesso avviene del popolo. Si vuole che la sua sovranità si mantenga, una volta che gli avvenimenti l'avranno fatto padrone di sè stesso? Lo si liberi, lo si affranchi economicamente. Le combinazioni politiche le più ingegnose non salveranno nessuna di quelle democrazie che il tempo ci reca attraverso le rovine di vecchi governi, se il lavoro, che è la vita dei popoli, non trova altre condizioni sociali, e non le affranca dalle servitù che l'involgano da ogni parte. In preda alla miseria e alla fame, senza profonde radici nel suolo, queste democrazie snervate non avranno nè la forza nè il coraggio di difendersi e si vedranno cadere, dopo brevi agitazioni dolorose, in mano del primo despota che prometterà del pane. La libertà del voto è uno dei primi elementi delle democrazie; ma finchè vi saranno masse di cittadini, o dei borghi, o del contado, che sono obbligati a deporre il loro voto secondo le esigenze del padrone dei loro campi, o del creditore capitalista che li tiene continuamente sospesi colle loro famiglie sull'orlo del precipizio; finchè la fame o la miseria li stimolerà a vendersi al primo che voglia satollarli a una taverna, o comprarli con pochi franchi, la libertà e la democrazia saranno nomi vuoti di senso. E questi fatti li vediamo pur troppo ripetersi fra noi ad ogni elezione popolare!

Fin quì noi siamo perfettamente d'accordo col citato economista; ma l'indipendenza materiale e l'emancipazione economica non bastano. Vi sono altre influenze che rovinano le democrazie, quelle cioè che derivano dai pregiudizi, dall'ignoranza, di cui abusano coloro che sanno imporre

coll'ipocrisia, colle melate parole, coll'inganno. Un uomo, per quanto agiato e dabbene, che non sappia col proprio discernimento, col lume della sua intelligenza scernere il vero dall'apparente, tituba incerto fra l'uno o l'altro partito; e quando subentra il dubbio e l'incertezza, la vittoria è in mano di chi sa meglio abusare dell'altrui buona fede.

Ecco quindi la necessità dell'istruzione, e non di un'istruzione superficiale che soddisfi ad una meschina vanagloria, ma profonda e basata sui bisogni famigliari, sociali e politici dell'individuo. Necessità tanto più risentita, quanto più estesa è la sfera dei diritti che il popolo si è riservato nella propria costituzione.

Datemi una popolazione veramente indipendente pei bisogni materiali, ed abbastanza illuminata sui propri interessi sociali, e allora, ma allora solo godrà della pienezza della sua sovranità, allora avrà gettato salde radici la democrazia.

La miglior guarentigia adunque delle nostre istituzioni democratiche consiste nell'emancipazione materiale e intellettuale del popolo. Ecco la meta, cui non devono mai perder di mira coloro che con noi aspirano al trionfo del diritto popolare, se non vogliono esser martiri inutili di un'idea giusta e generosa. Quindi impulso all'industria, all'agricoltura, alla selvicoltura, bonificazioni di terreni, istituzioni di credito, cose tutte in cui il nostro Cantone ha molto ancora da creare e da compiere per assicurare alle popolazioni lavoro e quindi ricchezza e benessere materiale. E nello stesso tempo sviluppo e perfezionamento dell'educazione popolare, pella quale molto si è fatto, lo riconosciamo con piacere nel nostro paese; ma molto più resta a fare per portarla a quel grado di sviluppo, che è necessario onde i suoi benefici siano sentiti universalmente dai cittadini di ogni classe.

Se non siamo capaci di trarre dalla scienza e dalla incessante rivoluzione delle cose i mezzi di affrancare materialmente e intellettualmente il popolo, abbandoniamo pure le nostre repubbliche, le nostre democrazie; perchè dietro il popolo, politicamente libero, ma curvato ancora sotto il giogo delle forze economiche, dei pregiudizi, dell'ignoranza, si inalzerà sempre, come una fatalità della storia, lo spettro schifoso di quei tiranni, che sono l'onta e il flagello dell'umanità.

Studi sulla Educazione.

I Persiani.

(Continuaz. v. n. 15)

La religione benediceva quelli che avevano molti figli; il re li premiava; i figliuoli dicevansi gradini al Cielo, e quindi più erano, più veniva agevolato il passaggio sul ponte Tschinevad. La stessa religione prescriveva pure a chi non avesse figli proprî di adottarne, o di procurare il matrimonio altrui, distribuendo delle doti alle figliuole povere.

Se la donna disobbediva tre volte al marito, questi poteva ucciderla, e poteva ripudiarla, se dissoluta o miscredente.

Riguardo alla educazione dei fanciulli, ecco quanto prescriveva il suaccennato libro del Grande Zoroastro: I neonati dovevano essere lavati tre volte coll'orina di bue, e una volta sola coll'acqua per purificarli. Poi un astronomo interrogava le stelle sulla sorte del fanciullo e gli dava un nome. Quando il bimbo aveva compiuto il terzo anno, il padre offriva un sacrificio a Mithra in rendimento di grazie.

Fino ai sette anni il fanciullo non aveva alcuna responsabilità, e tutto ciò che faceva di male ridondava a carico dei genitori. Prima dei cinque anni questi non erano obbligati ad istruirli su ciò che era bene o male, ma si limitavano a prodigar loro cure fisiche necessarie per renderli forti, sani, robusti; quando commettevano qualche sbaglio bastava dir loro: «Non fate più ciò» così insegnavano loro per tempo ad essere sobrii nelle parole.

Era vietato battere un fanciullo d'età inferiore ai nove anni, a meno che non fosse insensibile ad altre punizioni.

Il giovinetto doveva un'obbidienza assoluta ai proprî genitori, colui che si rifiutava tre volte di obbedire, era reo di morte.

Lo scolaro era obbligato di onorare il proprio maestro più ancora degli stessi genitori, perchè il maestro era considerato come un padre spirituale, siccome quello che educa la parte più nobile dell'uomo cioè l'anima (1).

---

(1) E ai nostri giorni si calcola l'educazione a numeri; il maestro è considerato un mestierante perfino dagli stessi governi, che, mentre fanno profusione di altisonante dottrina umanitaria, sono in certi paesi i primi e principali denigratori dei poveri docenti.

Però sembra che non tutti riconoscessero tale superiorità del maestro sul padre, e la seguente preghiera, estratta da un antico libro persiano, lo prova. « O Mithra, vi è detto, stringi con trenta legami i buoni, con sessanta l'uomo e la donna, con settanta lo scolaro e il maestro, con cento i fratelli, con mille padre e figlio, e con dieci mila il paese e il principe ».

Il celebre storico greco Senofonte ci narra pure grandi cose intorno all'amore dei Persiani per l'educazione; ma egli parla più particolarmente dei figli dei Grandi di Corte. Esso ci dice che i fanciulli, i giovani, gli adulti e i vecchi si radunavano tutti in un vasto spazio. I fanciulli e gli adulti vi andavano all'aurora, i vecchi quando n'avevano commodo, mentre i giovani dormivano sul luogo vestiti dell'armi.

I fanciulli imparavano ad essere giusti decidendo su casi pratici della vita; eccellente istituzione degna di essere imitata dai popoli colti che educano la prima età in modo affatto superficiale colle lettere e coi numeri. Gli stessi scolari dovevano giudicare delle colpe di furto, di calunnia, di violenza dei loro condiscepoli, ed i sopraintendenti condannavano non solo i calunniatori (ladri dell'onore) ma anche gli ingrati ed i disobbedienti, perchè col triste esempio svogliano altrui dal far bene. Li avezzavano di buon'ora alla temperanza e al maneggio delle armi. A sedici anni venivano ascritti fra i giovani, e allora dovevano dormire di notte a cielo scoperto, e di giorno eseguivano ciò che i magistrati ordinavano, e mangiavano ciò che sapevano procacciarsi colla caccia, nè bevevano altro che acqua. A venticinque anni entravano nella classe degli *adulti*, e diventavano maestri della gioventù. Dopo i cinquant'anni erano messi tra i vecchi e come tali giudicavano degli affari pubblici e privati e delle azioni delittuose. Se un giovane veniva accusato dai sopraintendenti come disobbediente alle leggi, veniva cancellato dal novero dei cittadini, e come tale era infamato per sempre.

Secondo lo stesso storico i Persiani erano temperanti fino all'astinenza, puliti a segno che avevano cura di non sputare, o di nettarsi il naso che persona li vedesse. Anche al giorno d'oggi il Persiano è molto pulito, ed oltre a ciò cortese, curioso, ciarliero e largo promettitore, ma le promesse facilmente dimentica.

Essi aborrivano da tutte quelle arti che potessero contaminare o spegnere il fuoco, e per questo i re non venivano bruciati dopo morte. Erano amanti della verità fino al punto di stimare cosa vergognosa il chiedere a prestito, perchè induce a mentire. A tavola parlavano sempre di cose d'alta importanza, non mai di frivole e vili. Oggidì quei popoli sono molto superstiziosi e sentono gran ripugnanza ad abitare le case dove morì qualcuno di morte violenta, e non senza ragione si trovano anche nelle vie più belle delle città Persiane molte case abbandonate e cadenti in rovina. Fin da tempi antichissimi pare che i Persiani fossero espertissimi in molti rami d'industria e tuttora si vanta la loro abilità nel fabbricare stoffe, tappeti e scialli.

Dopo le conquiste di Ciro essi degenerarono dall'antica loro semplicità di costumi, e la saggia dottrina di Zoroastro non fu più da essi non solo seguita ma neppure compresa. Il lusso eccessivo li rese molli, effeminati, crapuloni, ghiotti; i morbidi letti, le pellicce, i ricchi vasellami e le ambre artificiali esportarono dai paesi soggiogati. Allora vediamo il concubinato, la poligamia e perfino l'incesto contaminare la regia corte.

(Continua). FRANCESCO MASSEROLI.

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuaz. v. n. prec.).

Il Propagatore Svizzero delle utili notizie. Giornale di Scienze, Arti e Commercio, *gr. 8.° Lugano* (tip. G. Ruggia) *1838-1840.* (1)

(1) A questo eccellente periodico andavano uniti gli « *Atti della Società Ticinese d'Utilità pubblica* ». Così il n° 5, del maggio 1839, contiene il n° 5 degli *Atti* riprodotti: « Sessione autunnale, tenuta in Lugano li 18 e 19 dicembre 1838 ». È una memoria di *G. B. Pioda* « sul modo di migliorare le carceri del Cantone Ticino ».

* Redatto da *Stefano Franscini* e da tal fatto se ne può argomentare l'importanza. Usciva in dispense mensili sul modello dei precedenti periodici. Breve, ma favorevole recensione, nel *Politecnico* di Milano, vol. I°, semestre I°, 1839, p. 84.

Giornale delle Società Ticinesi d'utilità pubblica, della cassa di risparmio e degli amici dell'educazione del popolo, *gr. 8°. Lugano,* (tipografia Giuseppe Bianchi) *1841-1847.*

* Pubblicazione mensile assai pregevole. Contiene valenti lavori di Stabile, Lurati, Dr Masa, can. Ghiringhelli (1), Franscini ed altri. Gli subentrò il periodico:

L'*Amico del Popolo*, Giornale delle tre Società Ticinesi d'utilità pubblica, della cassa di risparmio e degli amici dell'Educazione, *fol. Lugano* (Giuseppe Bianchi) *1847. Lugano* (Fioratti) *1848-1849, Bellinzona* (Carlo Colombi) *1849-1852.*

* Il I° numero apparve ai 10 gennajo 1847; sino al 1850 si pubblicò 3 volte al mese; dal 1851 al 1852 ogni sabato.

Almanacco del popolo ticinese per l'anno ..... pubblicato per cura della Società degli Amici della pubblica educazione. *16°. Lugano* (Veladini) e *Bellinzona* (C. Colombi) *1840-1883.*

* Questo eccellente almanacco cominciò le sue pubblicazioni in Lugano nel 1840 sotto la direzione del benemerito canonico *G. Ghiringhelli*, e le continua tuttora in Bellinzona sempre coll'eguale redattore. Gli almanacchi però pegli anni 1860-1861 e 1862 vennero compilati dal prof. *G. Curti.*

Possa l'*Almanacco* lungamente prosperare: questo il nostro voto e che la Redazione marci fidente, sa essa pure che d'ingrati ce ne furono e ce ne saranno sempre. (1)

Biblioteche.

Uebersicht sämmtlicher öffentlicher Bibliothecken in der Schweiz. (*nello* « Schweiz. Beobachter », Jahrg. I, Bd. III, n° 2, pag. 77 seg.).

---

(1) Notiamo i « Frammenti d'un viaggio pedagogico d'un Ticinese in Toscana (anno VI, 1846) », « Del tabacco e del costume di fumarlo », « Dei molluschi terrestri e fluviali del Luganese », « Le sorgenti minerali del Ticino » ed altre.

* Le notizie concernenti il Cantone Ticino vennero da noi riprodotte nella nostra memoria « Della pubblica istruzione nella Svizzera italiana nei passati secoli *(Boll. Storico della Svizzera Italiana,* 1881) ».

Heitz Ernst. Les Bibliothèques publiques de la Suisse en 1868. *gr. 4°. Basel* (Schweighauser) *1872.*

Cataloghi delle Biblioteche annesse alle scuole maggiori maschili di Acquarossa, Agno, Airolo, Cevio, Curio, Faido, Loco e Tesserete formate coi libri della Società degli Amici dell'Educazione fra esse ripartiti e con quelli dati dallo Stato. (Pubblicazione eseguita per cura della suddetta Società degli Amici dell'Educazione del Popolo nel 1873). *Bellinzona* (Colombi), *pag. 15 in 8°.*

Catalogo della Libreria patria in Lugano, fondata nel 1861 dal D.r Luigi Lavizzari. *8°. Lugano* (tip. Ajani e Berra) *1882* (pag. 136).

Catalogo della Biblioteca Cantonale nel Liceo di Lugano. *gr. 8.°* *Bellinzona* (tip. Cantonale) *1882* (pag. VIII–482).

Biografie. (1)

Oldelli P. Gian Alfonso. Dizionario storico ragionato degli uomini illustri nel Cantone Ticino. *4.°* vol. due. *Lugano* (Veladini) *1807-1811.*

* Contiene dati biografici sui fratelli Riva, Soave, Vassalli ed altri, tutti insegnanti.

Curti prof. Giuseppe. Un pensiero ad un benemerito ticinese (il canonico *Alberto Lamoni* di Muzzano) ed al tempo in cui visse. *8°. Lugano* (Ruggia G. e C.°) *1836.*

* Una 2.ª edizione venne fatta nel 1870 *(Lugano,* Ajani e Berra).

Inaugurazione del monumento eretto a Franscini, padre della educazione popolare, dalla riconoscenza dei Ticinesi l'8 settembre 1860 nel Liceo cantonale in Lugano. *fol. Lugano* (Veladini) *1860.*

---

(1) Per gli altri almanacchi del Cantone vedi i nostri cenni: *Gli Almanacchi ticinesi dal 1757 al 1880* (nell' *Alm. pop. ticinese* pel 1881).

Curti Giuseppe. Racconti ticinesi della vita di celebri artisti ed altri uomini e donne notevoli su diverse memorie, non prima raccolte, in complemento della Storia patria. *16.° Bellinzona* (C. Colombi) *1866.*

* Buone le notizie contenutevi per S. Franscini e Bagutti. V. anche i *Nuovi Racconti* dello stesso A.

L'abate *Giovanni Frippo.* Annunzio necrologico.

* Nel *Patria e Famiglia,* giornale dei Congressi pedagogici italiani e della Società nazionale per l'istruzione popolare, Dispensa XII, Anno VI, *1866* (Milano, tip. D. Salvi).

Cenni necrologici dei membri della Società degli Amici dell'Educazione del popolo defunti nel biennio 1868 e 1869. Letti nell'Adunanza generale dell'11 settembre p. p. in Magadino. Supplemento al n.° 2 *Educatore, 1870.*

* Sono le necrologie di *Carlo Cattaneo, Giacomo* e *Filippo Ciani, Carlo arch. Frasca, Peri Pietro, Motta Cristoforo, Vanoni D.r Giacomo* e *Poroli prof. Giovanni* stese dai signori can. Ghiringhelli, avv. Pollini, prof Ferri, prof. G. B. Buzzi, avv. Pattani N., D.r Pellanda e prof. A Avanzini.

Carlo Sacchi, canonico Vicario in Bellinzona (Svizzera).

* Nel « Tesoro dell' Infanzia ossia Cenni biografici dei membri della Società internazionale dei nobili ed insigni amici dell' Infanzia compilati da *Alessandro Robecchi* (Suppl.° al *Ferrante Aporti)* » anno IV (1873) fasc. 10, p 105-107. *Spoleto,* dalla sede della Società (Foligno, stab. Sgariglia).

Il Padre Soave e le sue opere (pel prof. *G. Fraschina).*

* Nell'*Educatore,* 1879, pag. 227, 249.

Saggio di bibliografia di *Francesco Soave* (1743-1806) per *Emilio Motta.*

* Nell' *Educatore della Svizzera Italiana,* 1880, n.° 2. Aggiunta nel n. 12.

Un migliore e ben più esteso Saggio pubblicheremo nel *Bollettino Storico della Svizzera Italiana.*

Francesco Soave e la sua scuola di *Achille Avanzini.* Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica italiana. *Torino,* (stamperia reale della ditta G. B. Paravia e C.) *1881,* in 16° di pagine 95.

Dei diversi scrittori ticinesi appartenenti alla prima metà del nostro secolo. Note bibliografiche per *Emilio Motta*. Estratto dall'*Educatore della Svizzera Italiana,* anni 1880 e 1881. *8°*. *Bellinzona* (C. Colombi) *1881.* (pag. 46).

* Ci concernono le note su *Bagutti Giuseppe* (p. 5,38), *Calenazzi Luigi* (p. 13,40) *Fontana* abate *Antonio* (p. 20, 42), *Ruggia Gerolamo* (p. 27). *Vassalli Carlo Antonio* (p. 28) ed altri.

Stefano Franscini (1796-1857). Note Bibliografiche per *Emilio Motta.* Estratto dall'*Educatore della Svizzera Italiana,* n.i 2, 4, 5 e 6 del 1882. *Bellinzona* (Colombi) *1882.* (pag. 23 *in 8°*).

* Indicando questo nostro opuscolo, ci esoneriamo dal produrre tutte le biografie dell'illustre Leventinese, essendovisi indicate possibilmente al completo.

Favorevole recensione del prof. D.r *G. Sangiorgio* nell'*Archivio storico lombardo,* fasc. III. 1882, riprodotta nell'*Educatore* e nel *Dovere.*

(Continua)

Epitaffio a Pestalozzi.

Sicuri di far cosa gradita ai nostri lettori e specialmente ai maestri ticinesi, traduciamo dall'*Educateur de la Suisse Romande* il seguente bellissimo epitaffio a Pestalozzi che si legge sul sasso marmoreo che ne ricopre i resti mortali in riposo eterno a *Birr* nel Cantone d'Argovia.

QUÌ RIPOSA
ENRICO PESTALOZZI
NATO A ZURIGO IL 12 GENNAIO 1746
MORTO A BROUGG IL 17 FEBBRAIO 1827.
SALVATORE DEI POVERI A NEUHOF
ORATORE DEL POPOLO IN « LEONARDO » E « GERTRUDE »
PADRE DEGLI ORFANI A STANZ
FONDATORE DELLA NUOVA SCUOLA
A BERTHOUD E BUCHSÉE
A YVERDON EDUCATORE DELL' UMANITÀ
UOMO, CRISTIANO, CITTADINO
TUTTO PER GLI ALTRI, NULLA PER SE
CHE IL SUO NOME SIA BENEDETTO.

Necrologio sociale.

FRANCESCO SACCHI.

Troppo nota è la tremenda catastrofe di cui fu teatro, la notte del 28 scorso luglio, l'isola d'Ischia nel golfo di Napoli, perchè noi abbiamo quì a farne un cenno, che d'altronde sarebbe omai troppo tardivo. Ma fra le migliaia di vittime di quel terremoto noi pure abbiamo a deplorare un nostro compatriota un distinto membro degli Amici dell'Educazione, *Francesco Sacchi* di Bellinzona, che recatosi colà per la cura dei bagni, vi lasciò miseramente la vita sotto un ammasso di macerie.

Povero Francesco! Nel fiore della vita egli si vide improvvisamente tratto al sepolcro in estranea terra. E noi non potremo che da lungi spargere un fiore sulla sua tomba.

Nato in Bellinzona da distinta famiglia, egli ebbe i suoi primi anni d'istruzione nelle scuole comunali e ginnasiali, dopo di che passò a studi superiori nella Svizzera interna e precisamente nel Cantone di San Gallo, ove in poco volgere di tempo vi divenne commesso viaggiatore di alcune primarie case di commercio, per le quali egli continuava con prospero successo ad essere tuttora il degno rappresentante. Ritornato a Bellinzona si meritò l'affetto e la stima di tutta la cittadinanza e poco di poi fu eletto alla direzione del Ginnasio Cantonale cui si applicò con amore e con pari diligenza. Promosse pure attivamente la Società di Canto di cui fu sempre valoroso sostenitore, e per parecchi anni presidente attivissimo, nonchè membro di tutte le altre società filantropiche del paese, fra le quali in primo luogo prediligeva quella degli Amici dell'Educazione.

Affezionatissimo alla vita di famiglia si unì in fausto imeneo a Maria Naescher di Coira che gli fu dolcissima compagna fino alla morte, e poco mancò non gli fosse compagna anche nella ferale sventura.

Le sue pubbliche e private virtù, la sua dolcezza, il suo carattere cortese e benefico lo resero caro a quanti il conobbero, e la sua memoria sarà a lungo in benedizione nella patria terra. Vale o caro Amico, vale.

CRONACA.

Ginnastica per le scuole femminili. — Col 15 del prossimo novembre, per decreto governativo, verrà aperta in Napoli una scuola magistrale femminile di ginnastica, con facoltà di rilasciare la patente da valere per l'insegnamento di tale disciplina nelle scuole normali e magistrali, e negli altri istituti femminili d'istruzione secondaria del regno. — Il corso avrà la durata di otto mesi circa, e le allieve che lo frequenteranno con diligenza e profitto saranno ammesse, al termine di esso, agli esami di patente. Per l'ammissione a questa scuola si richiedono i seguenti requisiti: 1° Patente di maestra elementare; 2° Attestato medico di sana e robusta costituzione fisica e di idoneità agli esercizi della ginnastica educativa; 3° Fede di nascita da cui risulti non aver l'aspirante oltrepassata l'età di anni 25; 4° Certificato di lodevole condotta morale rilasciato dal sindaco del Comune in cui la postulante abbia avuto residenza negli ultimi tre anni.

Come si vede, i nostri vicini — l'abbiam già notato altra volta per altri fatti — accennano a progredire davvero nella via dell'istruzione; e per poco che procedano ancora, dovremo arrossire d'esser lasciati indietro. Infatti, intanto che da noi si stenta ad introdurre la ginnastica nelle scuole maschili, laggiù la vediamo già entrata in molte scuole femminili, per le quali sarà presto resa obbligatoria.

Nè si creda che i ginnici esercizi sconvengano al bel sesso: fatti come li abbiam veduti in qualche istituto privato del nostro Cantone, devono riuscire sommamente utili all'agilità ed alla salute del corpo. Non si tratta già di una ginnastica da acrobati, nè da eseguirsi alle parallele, alle stanghe e simili attrezzi, che non crediamo essenziali nella *ginnastica educativa* dei giovanetti; sibbene di esercizi e movimenti ben regolati e cadenzati di corpo, facili, sempre alla mano, e pressochè *giornalieri,* da potersi anzi eseguire negl'intervalli lasciati da una lezione all'altra. Sono esercizi eminentemente ricreativi ed igienici, che non presentano pericoli di sorta, e di gran lunga più vantaggiosi di quei simulacri di *giuochi ginnastici* che si danno in certi istituti un'ora per settimana, a classi numerose, sì che

la lezione finisce prima che il turno abbia chiamato agli attrezzi la seconda o al più la terza volta ciascun allievo.... e non senza pericolo di tornare a casa malconci (causa poi dell'avversione di tanti genitori per la ginnastica), o quanto meno di vedersi messi in un canto come *inabili,* perchè non preparati con graduali e metodici procedimenti.

Noi siamo caldi propugnatori della ginnastica, come potente mezzo di educazione fisica e morale ad un tempo; ma a patto che il suo insegnamento sia serio, graduato, frequente, tale insomma da raggiungere davvero il suo scopo. E la propugniamo non solo pei giovanetti, ma per le fanciulle eziandio, le quali, per la vita loro più sedentaria, meno attiva, meno libera, specialmente se passano i loro giorni nelle città, hanno forse maggior bisogno di esercizi corporali *cotidiani,* alternati col *canto,* che è obbligatorio per *tutte* le scuole, primarie, maggiori, ginnasiali e tecniche, ma finora, per la maggior parte, rimasto lettera morta. Nè si può addurre a scusa di questo abbandono la molteplicità delle materie d'insegnamento; poichè *canto* e *ginnastica* dovrebbero servire di gradevole passatempo, di utile ricreazione nei quarti d'ora di riposo. Ma a quest'uopo vanno debitamente organizzati e fatti entrare nell'orario di tutti i giorni.

Scuole di ripetizione. — Spigolando nel Conto-Reso governativo, — *Scuole primarie,* — non troviamo migliorata la bisogna delle scuole di ripetizione. Pochissimi Circondari ne videro aperta qualcuna, *rare nantes,* ad eccezione del 22° (Leventina superiore) nel quale ogni scuola ebbe le sue *ore festive* di ripetizione. Per gli altri abbiamo i pochi dati che seguono:

Circondario III. Scuola di ripetizione a Montagnola, «che ebbe un corso regolare con buoni risultati».

Circ. IV. A Lugano due scuole di ripetizione, una maschile e l'altra femminile, con buoni risultati.

Circ. XII. Venne aperta una scuola di ripetizione a Pila, frazione d'Intragna, con eccellenti risultati.

Circ. XV. Fuvvi una scuola di ripetizione a Tegna con eccellenti risultati, ed una a Verscio che diede frutti meschini. Anche a Giumaglio il maestro diede mano a delle lezioni di ripetizione; ma venuto ad ammalarsi, ha dovuto sospenderle, nè ha potuto più ripigliarle.

Circ. XVI. Sementina ebbe l'unica scuola di ripetizione del circondario.

Circ. XVIII. Fuvvi una scuola di ripetizione a Lodrino, che diede buoni frutti.

Circ. XIX. Fu tenuta per due mesi una scuola privata di ripetizione a fanciulli e fanciulle di Lottigna, Grumo e Comprovasco, a cura del maestro di Grumo....

Circ. XX. Furono tenute 4 scuole di ripetizione nei Comuni di Chironico, Personico, Pollegio e Giornico; ma i frutti conseguiti non si possono avere per soddisfacenti, perchè le scuole stesse non incontrano il generale aggradimento, e procedettero stentatamente. Il signor Ispettore è dell'avviso (copiamo il Conto-Reso) che la scuola di ripetizione debba essere raccomandata, ma non imposta, *specialmente nelle valli* (e quì siamo d'accordo anche noi), *dove i giovanetti attendendo con frequenza alle scuole primarie, ne escono abbastanza istruiti.* — È un fatto che abbiamo più volte rilevato noi pure, che nelle valli superiori, con 6 mesi di scuola, si ottengono sovente risultati migliori che non in iscuole di più lunga durata; ed ivi si hanno quasi sempre le migliori note negli esami delle reclute.

Nove sono dunque, sopra 22, i Circondari che in qualche modo, e in complesso assai meschinamente (27 scuole, comprese le 13 dell'ultimo Circondario!) ossequiarono alla legge che le rende obbligatorie. Bisogna concludere, in presenza di questo fatto, o che Ispettori e Municipi non adempiono in tutto al loro dovere, o che le scuole minori sono così perfette, da bastare da sole a dare quella istruzione *sufficiente* che si richiede dalla Costituzione federale, e la cui insufficienza, finora almeno, fu invece comprovata dagli esami pedagogici delle reclute.

E giacchè siamo su quest'argomento aggiungeremo, che anche per l'anno scolastico testè chiuso la Società Demopedeutica ha bandito il premio di 8 medaglie alle migliori scuole di ripetizione; ma il numero di quelle che si annunciarono non raggiunge neppure quello dei premi stabiliti! — Taluno potrà ridere per questo risultato: noi lo troviamo sconfortante e di mal augurio.

Concorsi a scuole maggiori.

Il *Foglio Officiale* n.° 32 pubblica il concorso aperto, fino al 31 agosto, per la nomina: *a)* del maestro della nuova scuola maggiore maschile di

Maggia; *b)* del maestro-aggiunto della scuola maggiore maschile di Curio; *c)* della maestra della scuola maggiore femminile di Faido; *d)* del maestro-aggiunto della scuola di disegno di Mendrisio; *e)* del maestro-aggiunto della scuola di disegno di Bellinzona; *f)* del professore di lettere italiane e latine del ginnasio cantonale di Lugano; *g)* del professore di lingue francese e tedesca per la scuola tecnica di Mendrisio.

Il 27 corrente saranno pure aperti nel palazzo governativo gli esami per gli aspiranti ad insegnare nelle scuole primarie, che non hanno frequentato le scuole normali.

Concorsi a scuole minori.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenze*	*F.*	*O.*
Vacallo	maschile	maestro	10 mesi	fr. 640	31 agosto	N.	31
Bruzella	mista	maestra	9 »	» 480	31 »	»	»
Agra	»	»	10 »	» 480	3 ottob.	»	»
Lugano	m. 1ª cl. inf.	maestro	10 »	» 800	31 agosto	»	»
»	m. 1ª » sup.	»	10 »	» 850	31 »	»	»
»	» 2ª » »	»	10 »	» 900	31 »	»	»
»	» 3ª » »	»	10 »	» 1000	31 »	»	29
»	» 4° » »	»	10 »	» 1150	31 »	»	»
»	» 5ª » »	»	10 »	» 1250	31 »	»	»
» Caragna	mista	maestra	10 »	» 700	31 »	»	»
»	femm. 1ª cl.	»	10 »	» 700	31 »	»	»
»	» 2ª »	»	10 »	» 775	31 »	»	»
»	» 3ª »	»	10 »	» 825	31 »	»	»
»	» 4ª »	»	10 »	» 875	31 »	»	»
Giubiasco	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500	2 sett.	»	»
Daro	femminile	maestra	6 »	» 400	31 agosto	»	»
» Artore	mista	»	6 »	» 400	31 »	»	»
»	»	»	6 »	» 400	31 »	»	»
Lumino	femminile	»	6 »	» 400	31 »	»	»
Gorduno	maschile	maestro	6 »	» 700	31 »	»	»
Gnosca	mista	m.° o m.ª	6 »	» 500	1 sett.	»	»
Anzonico	»	»	6 »	» 500	15 »	»	»
Calpiogna	»	»	6 »	» 500	26 agosto	»	»
Pedrinate	mista	maestra	10 »	» 600	5 sett.	»	32
Castagnola	maschile	maestro	10 »	» 700	30 agosto	»	»
Sonvico	»	»	9 »	» 600	2 sett.	»	»
Gordola	mista	maestra	6 »	» 400	2 »	»	»
Mosogna	maschile	maestro	6 »	» 500	15 »	»	»
Gresso	»	»	6 »	» 500	31 agosto	»	»
»	femminile	maestra	6 »	» 400	31 »	»	»
Palagnedra	mista	m.° o m.ª	6 »	» 400	2 sett.	»	»
Cevio	femminile	maestra	6 »	» 400	30 agosto	»	»
Biasca	m. 1ª sup.	maestro	6 »	» 500	2 sett.	»	»
»	» 1ª inf.	maestra	6 »	» 400	2 »	»	»

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.